



Nelle aziende controlli sull'Alzheimer agli over 50



Lamberto Maffei

La prevenzione contro l'invecchiamento del cervello e l'Alzheimer entra nelle aziende. La Geiko Taikisha, azienda italiana che opera con 43 sedi in 20 paesi del mondo, ha inserito nel welfare aziendale il nuovo progetto della Fondazione IGEA Onlus per la prevenzione ai dipendenti contro l'invecchiamento del cervello, le demenze e l'Alzheimer, malattia in preoccupante crescita con circa 1 milione in Italia, con un costo di circa 80 miliardi l'anno. Il protocollo 'Train the Brain' è stato ideato dal professor Lamberto Maffei, presidente onorario dell'Accademia dei Lincei, che ha lavorato con Rita Levi Montalcini ed è stato sperimentato, con ottimi risultati, per quattro anni presso gli Istituti di Fisiologia Clinica e di Neuroscienze del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), in collaborazione con l'Università di Pisa. Numerose trasmissioni televisive se ne sono già occupate, tra cui Super Quark di Piero Angela, Unomattina e il TG2. Il neurofisiologo Lamberto Maffei spiega che «il nostro cervello funziona come i muscoli, ha bisogno di essere tenuto in allenamento per conservare forza e elasticità. Gli esercizi, di gruppo, prevedono allenamento cognitivo basato su esercizi di stimolazione del cervello e attività fisica. La prima applicazione del programma 'Train the Brain' su un gruppo di persone a rischio di demenza di Alzheimer, ha dato risultati positivi, documentati clinicamente,

rallentando la patologia e aiutando nella prevenzione e nel recupero. L'80 per cento dei pazienti che hanno partecipato mostra un significativo miglioramento cognitivo; la stragrande maggioranza degli altri è stabile e solo due sono peggiorati». L'inserimento del progetto 'Train the Brain' nel programma di welfare aziendale di Geiko Taikisha, ha un significato sociale importante, che va al di là delle logiche di business. Infatti proprio l'anno scorso Geiko attraverso la propria Fondazione Pardis ha supportato a Monza il progetto 'Il Paese Ritrovato' di un Villaggio dedicato alla cura di persone affette dalla sindrome di Alzheimer.

GIANNI ANZIDEI



CITIES CHANGING DIABETES

'Al cuore del diabete' Campagna itinerante in 50 località italiane

Partirà a marzo 2019 la campagna di sensibilizzazione 'Al cuore del diabete', iniziativa che punta a far luce sulla correlazione tra diabete e rischio cardiovascolare. Un'unità mobile itinerante farà tappa nelle 50 principali città italiane consentendo ai cittadini di effettuare screening e di confrontarsi con cardiologi e diabetologi. La campagna, realizzata con il patrocinio della Società Italiana di Diabetologia (SID) e dell'Associazione Medici Diabetologi (AMD), in connessione con il progetto internazionale Cities Changing Diabetes e il contributo non condizionato di Novo Nordisk, è stata presentata nei giorni scorsi con il patrocinio dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anici) e dall'Intergruppo Parlamentare 'Qualità di vita nelle città'. «Lo sviluppo urbano ha modificato lo stile di vita della popolazione e trasforma il contesto ambientale e sociale in cui viviamo, creando problemi di equità, generando tensioni sociali e introducendo minacce per la salute della popolazione - ha affermato Enzo Bianco, presidente del Consiglio nazionale Anici - La configurazione attuale delle città presenta per la salute pubblica e individuale tanti rischi ma anche molte opportunità». È necessario che la popolazione sia consapevole dei fattori di rischio correlati al diabete e alle malattie non trasmissibili, e che partecipi ad un cambiamento radicale di stili di vita in modo da arginare il dilagare di questo tipo di patologie. «Come società scientifica è nostro dovere non solo partecipare ma anche metterci alla guida di simili iniziative - ha dichiarato Francesco Purrello, presidente Sid - il diabete è ancora percepito come malattia tutto sommato lieve, ma non è così: in Italia sono quasi 750mila le persone con diabete che vanno incontro nella loro vita ad almeno un evento cardiovascolare, e ogni anno sono poco meno di 15mila le morti di persone con diabete imputabili a cardiopatia ischemica, mentre sono 7500 quelle per malattie cerebrovascolari; in pratica circa 60 decessi ogni giorno. Va aumentata la consapevolezza dei cittadini e al tempo stesso vanno promossi controlli serrati sulla salute della popolazione, perché nel diabete la variabilità individuale gioca un ruolo preponderante: a parità di valori infatti certi individui non presenteranno particolari problemi, mentre altri sì. Una cosa è certa: cambiare si può, dobbiamo scrollarci di dosso lo scetticismo e agire. Il diabete - evidenzia - è una malattia che ci sta esplodendo sotto le mani, e che tuttavia viene percepita tutto sommato come una patologia lieve. Esiste un problema di consapevolezza, ma la consapevolezza da sola non basta, e deve essere seguita da un'azione. Controllarsi è fondamentale. Ci mettiamo idealmente alla guida di questo 'camion della salute' per andare personalmente sul territorio a comunicare l'importanza di questo messaggio a tutta la popolazione».

Una forte correlazione tra rischio cardiovascolare e malattia diabetica, soprattutto se si vive in aree urbane

MATILDE SCUDERI



Malattie dell'Apparato Digerente

Napoli. Congresso Regionale Congiunto AIGO - SIGE - SIED

Si è tenuto giovedì 13 e venerdì 14 dicembre, presso l'Aula Magna 'Gaetano Salvatore' del Policlinico Federico II di Napoli in via S. Pansini, 5, l'edizione 2018 del Congresso Regionale Congiunto AIGO - SIGE - SIED intitolato 'L'organizzazione in Rete delle Malattie Apparato Digerente: attualità e futuro'. Il convegno ha affrontato temi di stretta attualità, per i quali è forte l'esigenza di un approfondimento scientifico finalizzato alla identificazione ed alla condivisione di percorsi diagnostici e terapeutici applicabili nella realtà sanitaria regionale. Tra questi, si è discusso delle indicazioni e delle modalità di esecuzione di una diagnostica endoscopica di qualità, mettendo l'accento sulla necessità di implementazione della rete 'emergenze endoscopiche'; si è parlato anche del percorso diagnostico terapeutico del paziente con epatocarcinoma puntualizzando la reale necessità e modalità di esecuzione del follow-up nei pazienti eradicati dal virus HCV; del PDTA nelle malattie infiammatorie croniche intestinali con riferimento ai nuovi farmaci monoclonali; e ancora, dei percorsi terapeutici medici e chirurgici nel paziente con malattia diverticolare; sono poi state approfonditamente analizzate le nuove frontiere di terapia in ambito gastroenterologico ivi compreso il trapianto di microbiota; ed è stato preso in esame il quanto mai attuale problema delle liste di attesa e il mancato aggiornamento dei tariffari regionali. La realtà della gastroenterologia in Campania non può prescindere dal rapporto tra potenziale

La realtà della gastroenterologia in Campania dipende dal rapporto tra potenziale formativo delle Scuole di specialità e fabbisogno di specialisti sul territorio

formativo delle Scuole di specialità e fabbisogno di specialisti da parte del territorio. L'obiettivo del Corso è stato, quindi, quello di affrontare questi argomenti trasferendo le più recenti conoscenze ed evidenze scientifiche nella dimensione reale della sanità regionale in Campania. Tra i professionisti che hanno portato il proprio contributo il presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II di Napoli Luigi Califano, il direttore generale dell'AOU Federico II Vincenzo Viggiani, il direttore del DAI di Gastroenterologia, Endocrinologia e Chirurgia Endoscopica Giovanni Domenico De Palma e la responsabile dell'UOS di Terapie Avanzate e Sperimentali delle Epatiti Croniche, nonché responsabile scientifico dell'evento, Filomena Morisco.



Filomena Morisco

FABRIZIA MASELLI



Un tavolo regionale di confronto in Toscana

Oncologia, passaggio al futuro

All'inizio degli anni 2000 è cambiato drasticamente lo scenario del trattamento dei tumori, soprattutto grazie alle terapie intelligenti che hanno migliorato sopravvivenza e qualità di vita per migliaia di pazienti. Ma la vera grande onda dell'innovazione oncologica sta arrivando adesso e nell'arco di dieci anni rivoluzionerà le prospettive di cura di tumori considerati a lungo "invincibili": immunoterapia, terapie cellulari, CAR-T, terapie combinate sono alcune delle nuove classi di farmaci o strategie terapeutiche che potrebbero sostituire la chemioterapia e migliorare significativamente i risultati nel trattamento, per esempio, di leucemie, linfomi, tumore del polmone non a piccole cellule. Ma se da un lato questa abbondanza di alternative rappresenta un'opportunità clinica importante, dall'altro può diventare una sfida per la sostenibilità del sistema salute, soprattutto per il Servizio Sanitario del nostro Paese, che per quanto

riguarda la governance della spesa farmaceutica rimanda alle competenze delle singole Regioni. La possibilità di coniugare l'accesso all'innovazione terapeutica in oncologia ed onco-ematologia con la sostenibilità dei Servizi Sanitari Regionali rappresenta un tema di grande rilevanza nell'attuale scenario della politica sanitaria, ed è al centro del Tavolo regionale di confronto "Oncologia: passaggio al futuro" che si è svolto nel Palazzo degli Affari di Firenze, con la partecipazione di clinici, farmacisti, esperti in management e rappresentanti dei pazienti e delle Istituzioni regionali della Toscana. L'incontro, promosso da Pro Format Comunicazione con il contributo non condizionato di AbbVie, è realizzato con il patrocinio di Regione Toscana e Comune di Firenze e con il contributo scientifico dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

EUGENIA SERMONTI

Tumori: in 6 anni 9,3 miliardi per previdenza

Lavoro, salute e disabilità

«In Italia tra il 2009 e il 2015 sono stati spesi circa 9,3 miliardi di euro per finanziare l'erogazione delle prestazioni previdenziali in favore di individui affetti da un tumore. Ogni anno, circa 142 mila lavoratori del settore privato percepiscono un beneficio previdenziale, a causa di una diagnosi di tumore. Questi ultimi sono la prima causa sia di invalidità che di inabilità per i lavoratori. Su circa 460 mila beneficiari totali di prestazioni previdenziali, per tutti i tipi di patologie, il 31 per cento ha una diagnosi di tumore», spiega il professor Francesco Saverio Mennini a capo del gruppo di ricerca Economic Evaluation and HTA (EEHTA) del CEIS dell'Università Tor Vergata che ha condotto lo studio sulla relazione che intercorre tra patologie oncologiche e lavoratori. L'argomento è stato affrontato durante il convegno sulla "giornata di sensibilizzazione nazionale su lavoro, salute e disabilità" organizzato dal Network

PreSa - Prevenzione e Salute per analizzare il contesto in cui operano i lavoratori con malattie molto invalidanti. A conclusione della giornata, come ogni anno PreSa conferisce dei riconoscimenti a clinici, ricercatori, istituzioni ed associazioni che si sono distinte nei propri rispettivi ambiti a favore del superamento delle disabilità. Quest'anno sono stati premiati: Ketty Peris, ordinario Malattie Cutanee e Veneree - Policlinico Gemelli di Roma; Paola Queirolo, responsabile DMT Melanoma e Tumori Cutanei - Ospedale Policlinico IRCCS San Martino di Genova; Sabrina Bassi, campionessa di sci nautico paralimpico; il presidente della sezione Laziale Marcello Tomassetti per l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare - UILDM; Gian Paolo Montali, direttore generale del progetto Ryder Cup Italia 2022; il Presidente Danilo Ragona per Able To Enjoy.

GIOIA TAGLIENTE